

LAVORO Il report dell'**Osservatorio Vega** vede un preoccupante aumento in regione: +27%

EDILIZIA È ancora il settore più colpito (15%) nonostante la crisi e il sensibile calo di attività

Undici "morti bianche" nel 2015

Eva Franceschini

Le morti bianche sono in preoccupante aumento a livello nazionale ma, ancor di più, in Veneto. Secondo il report realizzato dall'**Osservatorio Vega Engineering** e presentato ieri a Villa Ottoboni, il 2015 è stato un anno drammatico sotto il profilo delle morti sul lavoro, cresciute del 18% in Italia, e del 27% in Veneto. In regione, erano 56 i morti registrati "in occasione di lavoro" nel 2014 mentre, nel 2015, a trovare la morte nel luogo di lavoro sono stati 71. Tra le province è Verona quella che fa rilevare il maggior numero di decessi in tutto il Nordest, con 15 vittime, seguita da Venezia (14), Vicenza (12), Padova (11), Treviso (10), Rovigo (7), e Belluno (2).

«Se il numero delle vittime cresce, non si deve pensare agli incidenti come a tragiche fatalità - spiega **Mauro Rossato**, presidente dell'**Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering** - perché le cause molto spesso stanno in una diffusa ed inadeguata organizzazione aziendale della sicurezza».

Nel solo primo mese dell'anno, sono state 37 le morti bianche in Italia, 29 le vittime di infortuni mortali rilevati in occasione di lavoro, e 8 quelle decedute a seguito di incidenti in itinere. L'unico dato che fa



L'IMPENNATA In Veneto dal 2014 al 2015 un aumento di morti del 27%

sperare in una controtendenza è quello relativo al confronto tra gennaio 2016 e gennaio 2015: in questa emergenza che colpisce l'intero Paese, da nord a sud, si registra comunque una diminuzione nel numero delle vittime rispetto allo scorso anno, quando a gennaio i lavoratori deceduti erano 50.

È il settore delle costruzioni quello dove si segnala il maggior numero di morti bianche (15%), nonostante sia il comparto più in crisi e, dunque, quello in cui si è lavorato di meno negli ultimi anni. Ma è presto detto: «La media delle ore mensili lavorate denuncia regolarmente in Veneto è pari a 107, contro le 168 che andrebbero a costituire un normale mese di lavoro - commen-

ta il segretario generale di Filea Cgil Padova, Dario Verdicchio - . Anche se è indubbio che ci sia stato un calo nella quantità di lavoro in questo settore, è altrettanto evidente che questa enorme differenza sottolinea come ci sia un'area di lavoro nero e grigio nel quale la sicurezza va decisamente in secondo piano. Molte aziende, pressate dalla crisi, cercano di risparmiare sui costi della manodopera, ma questo va a detrimento della sicurezza. Non vanno sottovalutate, inoltre, l'ansia e la preoccupazione dei lavoratori stessi che, spesso, sono meno diligenti nell'osservare le regole, e si rendono disponibili a sottostare a condizioni poco sicure pur di avere un lavoro».